

L'arrivo all'Oceano

Questo episodio di grande suggestione era famoso ed era stato riportato in molti racconti. Alessandro, ormai una sorta di semidio, raggiunge come Ercole i limiti del mondo, discende l'Indo fino all'Oceano. A un certo punto la natura o la divinità sembra ribellarsi alla sua protervia e al suo smodato desiderio di conquista: tutta la sua flotta sembra soccombere agli effetti delle maree. Ma alla fine Alessandro incredibilmente raggiunge la sua meta.

9 (1) Costretto a trattenerci là perché le guide, negligenemente sorvegliate, erano fuggite, mandò a cercarne altre. Non trovandole, il desiderio ostinato di vedere l'Oceano e di arrivare ai confini del mondo lo spinse ad affidare al fiume ignoto la sua persona e la salvezza di tanti valorosi, senza nessuno che conoscesse la regione.

(2) Navigavano dunque ignorando il paese che attraversavano. Quanto mancava al mare, quali popolazioni abitassero in quei luoghi, quanto tranquilla fosse la foce del fiume, quanto fosse navigabile da navi da guerra, si cerca di indovinare alla cieca: il solo conforto per tanta temerarietà era la costante fortuna di Alessandro.

(3) Già erano avanzati per quattrocento stadi¹ quando i piloti comunicarono al re che sentivano l'aria del mare e che l'Oceano non sembrava più distante. **(4)** Il re, felice, cominciò a esortare i marinai di piegarsi sui remi. Era ormai vicina la fine universalmente agognata delle fatiche: ormai niente mancava alla gloria, niente era d'impedimento al valore; senza bisogno di nessuna battaglia, senza che quella terra si bagnasse del loro sangue diventavano padroni del mondo: la Natura stessa non poteva procedere oltre, in breve avrebbero visto ciò che era ignoto a tutti tranne che agli immortali. **(5)** Mandò pochi uomini a terra su una scialuppa, a catturare dei contadini che si aggiravano da quelle parti e da cui sperava di sapere notizie più certe. Quelli perlustrarono tutti i casolari e alla fine trovarono alcuni che si nascondevano. **(6)** Interrogati su quanto era lontano il mare, risposero di non aver mai neanche sentito parlare di nessun mare: ma in due giorni si arrivava all'acqua amara che corrompeva l'acqua dolce.

Si capì che con questi termini indicavano il mare quelli che non lo conoscevano. **(7)** Perciò i marinai si misero a remare con grande alacrità e ogni giorno, quanto più si avvicinavano le loro speranze, tanto più cresceva l'ardore degli animi. Il terzo giorno il mare andava a mescolarsi col fiume e la marea, ancora lieve, confondeva le acque differenti. **(8)** Arrivarono in un'altra isola in mezzo al fiume², muovendosi più lentamente perché, trovandosi contro la marea, approdarono e scesero a cercare vettovaglie, senza aspettarsi quello che capitò loro per loro ignoranza. **(9)** Era circa l'ora terza quando l'Oceano, crescendo con il suo ritmo regolare, cominciò ad avanzare e a respingere indietro il fiume³, il quale dapprima contenuto, poi violentemente cacciato, retrocedeva con più violenza di quando i torrenti piombano da un pendio ripido. **(10)** Alla massa la natura di quell'acqua era ignota, e sembrava prodigio e segnale dell'ira divina il fatto che il mare gonfiasse e invadesse terreni appena prima asciutti.

(11) Le navi dunque furono sollevate e l'intera flotta dispersa e quelli che erano sbarcati si precipitarono indietro trepidi e attoniti per l'improvvisa sciagura. **(12)** Ma nel tumulto anche la fretta rallenta. Alcuni spingevano le navi con le pertiche, altri sedevano ai banchi impedendo di manovrare i remi, **(13)** altri, non attendendo

1. Già erano avanzati... stadi: circa 72,5 chilometri.

2. Arrivarono... al fiume: della prima isola Curzio ha parlato in IX, 8, 30; come la seconda, è di difficile identificazione.

3. Era circa... il fiume: si tratta di un'ondata di marea.

i loro compagni nella fretta di salpare, portavano fiaccamente navi zoppicanti, altre navi non avevano potuto accogliere tutti quelli che si erano sconsideratamente precipitati su di esse; i pochi e i troppi ritardavano comunque la fretta. (14) Di qua si gridava di aspettare, di là si ordinava di andare, e le voci discordi, che non miravano mai allo stesso fine, avevano tolto l'uso non solo degli occhi ma anche degli orecchi. (15) Neanche i piloti erano utili; nel tumulto non si riusciva a sentire la loro voce, nel terrore e nella confusione non si obbediva ai loro ordini.

(16) Le navi cominciarono dunque a speronarsi, i remi a spezzarsi, e le navi si incalzavano a vicenda. Si sarebbe creduto non che si muoveva la flotta di un esercito, ma che si svolgeva una battaglia tra due flotte nemiche. (17) Le poppe urtavano le prore, quelli che avevano scompigliato i compagni davanti venivano premiti da quelli dietro; la collera dei litiganti arrivava quasi alle mani.

(18) Già la marea aveva invaso tutte le pianure nel bacino del fiume, tranne dei terrapieni che emergevano come piccole isole, in cui la maggior parte degli uomini, atterriti, si affrettavano a rifugiarsi abbandonando le navi. (19) La flotta dispersa stava in parte in acque profonde, dove erano state spianate le valli, in parte era arenata dove le acque avevano coperto terre di livello ineguale, quando improvvisamente si verificò un nuovo e più grande terrore. (20) Il mare cominciò a rifluire e a restituire le terre poco prima immerse nel profondo. Alcune navi insabbiate furono rovesciate sulle prore, altre sui lati. I campi erano pieni di bagagli, di armi, di frammenti di tavole divelte e remi. (21) I soldati non osavano né scendere a terra né fermarsi sulla nave: aspettavano l'arrivo di disgrazie peggiori di quelle presenti. A fatica credevano di vedere quello che capitava loro: un naufragio in terra ferma, il mare nel fiume.

(22) Ma le disgrazie non erano finite: non sapendo che poco dopo la marea avrebbe riportato il mare a sollevare le navi, si aspettavano la fame e i mali estremi. Anche le bestie, abbandonate dall'acqua, vagavano minacciosamente⁴. (23) Già si avvicinava la notte e anche il re era preso dall'angoscia, disperando della salvezza. Tuttavia la preoccupazione non impedì al suo invincibile cuore di passare l'intera notte di guardia e di mandare dei cavalieri alla foce del fiume in modo da poter procedere appena sentissero il mare nuovamente crescere. (24) Ordina di riparare le navi spezzate e ricostruire quelle naufragate e di tenersi pronti appena il mare avesse nuovamente inondato le terre. (25) Tutta quella notte passò nella veglia e nelle esortazioni e intanto i cavalieri corsero in cerca della salvezza e la marea tenne dietro⁵. All'inizio essa, col movimento dolce delle acque cominciò a sollevare le navi, poi, inondando tutti i campi, fece muovere la flotta.

(26) Il plauso dei soldati e dei marinai che celebravano con gioia sfrenata la salvezza insperata, risuonava sulle rive. Da dove fosse improvvisamente tornato tanto mare, dove si fosse rifugiato il giorno prima, quale fosse la natura dell'elemento ora ribelle, ora ottemperante alle leggi del tempo: queste erano le domande che si rivolgevano nel loro stupore. (27) Il re, avendo compreso da quanto era successo che il tempo regolare della marea era dopo l'alba, si mosse a mezzanotte per anticiparla e con poche navi discese il fiume. Giunto alla foce, avanzò per quattrocento stadi nel mare, realizzando finalmente il suo desiderio. Poi, dopo avere sacrificato agli dei del mare e dei luoghi, tornò alla flotta⁶.

4. Anche le bestie... minacciosamente: forse si tratta di serpenti marini.

5. e intanto... dietro: i cavalieri corrono per evitare la marea montante.

6. Poi... alla flotta: Alessandro compie sacrifici a Poseidone e ad altre divinità marine prima di cominciare a discendere l'Idaspe.